

RADIOCOR

12 Agosto 2010

Il Sole 24 ORE - Radiocor

12/08/2010 - 12:15

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• Cina: giro di vite contro la corruzione - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli *

Radiocor - Milano, 12 ago - Abile nel gestire la crisi economica, la Cina deve fronteggiare un nemico piu' subdolo ed introvabile: la corruzione. E' un fenomeno diffuso, pericoloso ed avvertito come il piu' odioso dalla popolazione. Tutti i sondaggi - indipendenti o semi-ufficiali - rilevano che la corruzione e' il problema principale del paese, ne ostacola lo sviluppo, crea ineguaglianza, deturpa l'immagine internazionale. Secondo il famoso Transparency International Corruption Perceptions Index, nel 2009 la Cina si e' posizionata al 79mo posto tra le nazioni piu' corrotte al mondo. Ne sono responsabili i funzionari pubblici, dai semplici impiegati ai grand commis di stato, agli amministratori di nomina politica. Lo scorso anno ben 18 alti dirigenti con rango di ministro sono stati costretti alle dimissioni per sospetti di corruzione. Numerosi sono stati i casi di arresto e condanna di funzionari cittadini e provinciali. La situazione e' avvertita come grave fonte di instabilita'. La dirigenza di Pechino ne e' consapevole ed ha deciso di intraprendere delle azioni correttive. In una 'propaganda al contrario' non nasconde il fenomeno, ma lo pubblicizza. Ne mette in risalto la pericolosita' rispetto al bene comune e avvia repressione e campagne di rettifica. L'ultimo discorso di Hu Jin Tao alla commissione del Consiglio di Stato per la lotta alla corruzione e' stato inequivocabile per il richiamo ad uno stile di lavoro scevro da collusioni e da pratiche illegali. Un codice di 52 norme comportamentali e' stato adottato per l'alta dirigenza. Non possono essere accettati doni, non si deve partecipare a cerimonie lussuose organizzate da privati cittadini, non si devono trattare pratiche di interesse nazionale con incompetenza. I membri piu' importanti del partito devono inoltre comunicare ogni variazione della compagine familiare, gli spostamenti all'estero di consorte e figli, le variazioni negli investimenti domestici, come l'acquisto di case o l'acquisizione di titoli finanziari. La direttiva colpisce un bersaglio importante: circa 4.000 alti dirigenti si sono trasferiti all'estero tra il 1978 ed il 2003, complessivamente con 50 milioni di Usd, in molti casi dopo aver trasferito la famiglia. In questo quadro, molto delicato per il paese, non mancano episodi singolari. La citta' di Jiangmen, nella provincia meridionale del Guangdong, ha stabilito un fondo per compensare i funzionari pubblici che si mantengono onesti. Una frazione degli stipendi, in relazione ai diversi livelli, confluirà in un 'clean governance accumulation fund', congiuntamente ad un sostegno finanziario della Municipalita'. I dipendenti potranno ritirare il 70% della loro quota nominale dopo 5 anni, a condizione che si siano mantenuti integri ed irreprensibili, dopo aver cioe' dimostrato di essere intangibili dalle sirene della corruzione. La parte restante sarà consegnata al momento della pensione. La decisione e' stravagante e probabilmente dettata da uno zelo eccessivo alle direttive di Pechino. Impone comunque 2 considerazioni. La prima riguarda l'ampiezza del fenomeno, che stimola soluzioni estreme. La seconda attiene ad un pragmatismo elementare nella sua immediatezza: se la corruzione e' provocata dal denaro, e' meglio ricompensare con la stessa moneta chi la rifiuta e si mantiene onesto.

* Presidente Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com